

Cronache drammatiche e musicali

Il concerto di Alceo Toni all'Augusteo

La stagione ufficiale dell'Augusteo si è chiusa con una sontuosa celebrazione beethoveniana: ora si è iniziato uno speciale ciclo di concerti a prezzi popolarissimi e Beethoven è ricomparso in funzione di patrono. Sempre lui, sempre lui! Ma è tanto grande!... E mette tutti d'accordo, sia che parli di gloria o narri affanni e trepide speranze...

Il fascino dell'*Eroica* è fortissimo, ma è ben arduo porre in luce ogni dettaglio di questa ciclopica sinfonia. I concetti del musicista sono così grandi, vasti e audaci da far apparire insufficiente la veste orchestrale del lavoro. Mancano — ahimè — nella partitura beethoveniana proprio quegli strumenti che hanno uno spiccato carattere « eroico », cioè gli ottoni dalla voce impetuosa che fa tremare il cuore. Ecco la ragione semplicissima per la quale oggi si preferisce la *Quinta* alla *Terza* sinfonia di Beethoven. Le pompe sonore del finale della *Quinta* sono più che belle, providenziali: elettrizzano il pubblico e danno modo, ad un condottiero di masse orchestrali, di dar prova di energia e di alto virtuosismo tecnico.

Il maestro Alceo Toni, pieno di coraggio, ha risolutamente affrontato da più grave battaglia, presentandosi all'Augusteo quale interprete della sublime e temibile sinfonia composta dal sommo Beethoven in onore di Napoleone Bonaparte. E la fortuna ha assistito il Toni nella sua giostra difficile. L'*Eroica* ha rivelato le sue molte e indistricabili ricchezze. L'esecuzione è apparsa nitida, equilibrata, calda a giusto limite; perciò l'applauso dell'uditorio è stato spontaneo e oltremodo cordiale.

Nella seconda parte del concerto; Alceo Toni ha diretto alcuni lavori di musicisti italiani contemporanei e precisamente l'*Intermezzo* della tragedia pastorale *Dafni* di Giuseppe Mulè, il *Notturmo* e il *Rondò fantastico* del Pick Mangiagalli e un brano sinfonico-descrittivo dell'opera *L'aviatore Dro* di Balilla Pratella.

Ricordavamo assai bene l'intermezzo del *Dafni*, così intensamente patetico, così ricco di armonie saporose e così elegantemente costruite su di un motivo di carattere siciliano purissimo; ora, riascoltando questo nobile squarcio di musica, ci siamo più che mai

convinti dell'opportunità di un sollecito ritorno di *Dafni* sulle scene del Teatro Reale, ove esso ebbe il suo festoso battesimo. L'opera del Mulè, che ha tanti pregi, non può, non deve essere messa in disparte, come una produzione di effimero interesse o un articolo di curiosità passeggera. Il poeta-pastore siculo trae dalla sua zampogna accenti di soave, indimenticabile mestizia: *Dafni* merita l'affetto e la devozione del pubblico.

Andiamo avanti. Il *Notturmo* un po' manierato e il *Rondò fantastico* un po' straussiano del Pick Mangiagalli ci hanno divertiti, come altre volte, senza procurarci emozioni acute. Buona musica eclettica, con chiarori lunari, razzi verdi e rossi ed esplodenti di qualità extra.

Il Pratella è meno malizioso e aristocratico del Pick Mangiagalli, ma più sincero. Il suo *Aviatore Dro*, scritto in un periodo di lotte a coltello, di ardori futuristici, di simpatica aggressività, ha un valore documentario tutt'altro che lieve. L'eccesso delle convulsioni strumentali, se pur stanca l'ascoltatore, lo attrae ineluttabilmente. Si ravvisa nel Pratella un artista dal cuore generoso e dalla mente vulcanica. Il brano dell'*Aviatore Dro* che iersera il maestro Toni ci ha fatto conoscere in un'edizione di lusso, pecca di esuberanza e di barocchismo: però è pieno d'impeto sensuale giovanile e, specialmente nella prima parte, si orna di fiori melodici sbocciati in un'atmosfera di fuoco. Il pubblico dell'Augusteo ha accolto con qualche riserva codesta musica del compositore romagnolo. Comunque, non pochi dei presenti hanno battuto le mani e, in assenza del Pratella, il maestro Toni ha ringraziato più volte i giudici benevoli dell'*Aviatore Dro*.

Il concerto ha avuto termine con l'*ouverture* del *Vascello Fantasma*, pagina wagneriana non troppo sfruttata, folta di squilli minacciosi, di fragori oceanici, di scrosci di procella e ingentilita da un motivo romantico, squisitamente femminile. Una fanciulla passa sul marosi con ali di fata e il cielo s'inazzurra miracolosamente..

Il *Vascello* è entrato in porto superbamente, accolto da ovazioni gioconde e proripugate. Il maestro Toni, nel guidare il naviglio, ha dato prova di possedere una mano sicura e la folla ha riconosciuto i suoi meriti.